LA DIFESA DEL POPOLO
21 FEBBRAIO 2016

SCUOLE DELL'INFANZIA Ormai è indispensabile razionalizzare le numerose scuole nel territorio e ristrutturatene la gestio-

Dall'emergenza alla progettualità

Scuola a tutto campo *è realizzato da Lorenzo Celi, Ivan Catanese, Emanuele Fontana, Francesco Ghedini, Massimo Mogno, Francesco Montemaggiore, Giuseppe Pinton, Simona Sau, Patrizio Zanella.*

In occasione del convegno *provinciale della Fism, che si è svolto ad Abano lo scorso 13 febbraio, il vescovo Claudio ha inviato attraverso il direttore dell'ufficio diocesano di pastorale dell'educazione e della scuola un saluto nel quale invitava a interrogarsi su «quale sia l'attuale identità delle nostre scuole in relazione alla loro missione, quanto siano percepite dalle comunità cristiane come strumenti dell'azione pastorale della chiesa nell'alveo dell'iniziazione cristiana, quali siano le questioni che ci provocano sotto il profilo dell'organizzazione». Il presidente Fism Ugo Lessio abbozza in questo articolo una risposta.*

Alcuni considerano le scuole dell'infanzia un patrimonio immenso di originalità culturale, luogo singolare e privilegiato di partecipazione e di incontro di persone oltre ogni barriera di razza, religione, censo; da proteggere, sostenere e valorizzare. Altri, invece, ne rilevano la progressiva laicizzazione, la difficile sostenibilità economica, la necessaria professionalità per amministrarle e le crude logiche del mercato per cui "si va dove si spende meno" e, quindi, ritengono che siano altri e non la parrocchia a doverle gestire.

Vanno garantite la funzione pedagogica e la sostenibilità economica della scuola. Per questo vanno incentivate e sostenute le unità scolastiche nei territori limitrofi

I dati parlano chiaro: l'80 per cento delle scuole dell'infanzia paritarie padovane sono a gestione parrocchiale. In diocesi di Padova esse sono circa 230, con 20 mila bambini, 2 mila dipendenti, centinaia e centinaia di volontari e laici impegnati nei comitati di gestione. Rappresentano "perle preziose" a cui la diocesi ha sempre dedicato cura e attenzione.

Tuttavia oggi il contesto appare profondamente cambiato sotto diversi profili. Sul piano sociologico non si può ignorare l'impressionante denatalità in atto nel nostro paese. Un ulteriore aspetto da ascrivere a questo ambito è la crisi della genitorialità dovuta alla "precarietà" dei rapporti di coppia, con le immaginabili conseguenze nell'educazione dei figli, le cui problematiche si riverberano anche nella scuola.

Sul piano politico le cose non vanno certo meglio. L'educazione dell'infanzia non risulta obiettivo prioritario delle politiche sociali dello stato, delle regioni e degli enti locali. Denunciamo da tempo la "parità negata", perché i finanziamenti minimi e incerti compromettono la sostenibilità economica. La legge sulla "buona scuola" contiene dei lodevoli principi e dei buoni propositi, ma mancano utili indicazioni per il finanziamento. D'altro verso la regione e gli enti locali continuano a manifestare pubblico apprezzamento per il servizio delle scuole paritarie, ma non mettono tra le loro priorità amministrative il sostegno economico alle scuole dell'infanzia paritarie locali.

Anche sul fronte ecclesiale la scuola dell'infanzia cattolica sembra essere avvertita più come un problema che come una risorsa. A questo proposito il documento dell'ufficio dell'ufficio pastorale dell'educazione e della scuola dell'ottobre 2014 così si esprime: «Le comunità cristiane sembrano poi talvolta non più motivate a sostenere una scuola di indirizzo cristiano nel territorio, spesso a causa delle crescenti difficoltà gestionali: solo il recupero e la valorizzazione della motivazione pastorale può determinare il futuro di queste scuole, che devono essere sempre più riconosciute come "scuole della comunità"».

È giunto il tempo di fare chiarezza intorno agli obiettivi, e superare la logica della emergenzialità a favore di un progetto realizzabile nel breve-medio periodo.

1. È necessario e urgente il riassetto del sistema paritario scolastico in generale nel nuovo sistema integrato regionalizzato dei servizi educativi 0-6 anni. Le scuole dell'infanzia a gestione parrocchiale devono avere una considerazione particolare per la loro originalità culturale. Su questo fronte ci si deve spendere politicamente con maggiore determinazione a livello nazionale, regionale e locale.

2. È indispensabile che il sistema delle scuole materne parrocchiali sia territorialmente razionalizzato e gestionalmente ristrutturato, assicurando una buona qualità della funzione pedagogica della scuola (una scuola monosezione, difficilmente è anche una scuola di qualità). Inoltre, va garantita la sostenibilità economica e ciò si realizza in un'unità scolastica con almeno 50 bambini e due sezioni; l'ottimale sarebbe una scuola con tre sezioni e 75 bambini. Va da sé che fondamentali rimangono due figure: una coordinatrice preparata nella gestione e un comitato di gestione motivato e competente.

È ormai sotto gli occhi di tutti quanto sia necessario creare reti di scuole su territori omogenei per geografia, storia e relazioni istituzionali (ecclesiali e civili) dove svolgere in forma unificata il servizio di segreteria (i bilanci, le rette, le convenzioni con il comune, gli acquisti di beni e servizi ecc.); la gestione del personale (le relazioni sindacali, l'applicazione del contratto nazionale di lavoro, i procedimenti disciplinari, ecc.); il coordinamento delle attività di formazione e di aggiornamento delle coordinatrici e del personale docente; il coordinamento delle attività di formazione dei genitori, dell'impiego dei volontari... Nella logica della corresponsabilità tra parroci e laici, si faranno le scelte strategiche, si condivideranno progetti di mantenimento e di sviluppo.

Non sarà facile far accettare una simile riorganizzazione, poiché sarà inevitabile chiudere piccole scuole dal passato glorioso. Sappiamo che spesso la popolazione ritiene inaccettabile la chiusura delle scuole perché ciò impoverisce il territorio di servizi pubblici primari e di preziose occasioni di aggregazione comunitaria. Del resto il territorio è ormai caratterizzato dalle unità pastorali, mentre i vicariati stanno assumendo un ruolo sempre maggiore di coordinamento delle varie attività pastorali e non solo. Riteniamo che la potatura della pianta possa essere preludio di una sua più ordinata e rigogliosa crescita!

Per quanto riguarda poi il delicato e importante aspetto della gestione della scuola – "azienda" a tutti gli effetti – è necessario sollevare il parroco da incombenze "improprie" affidando il compito a un comitato di gestione composto da laici competenti e motivati, con un legame forte con gli organismi di comunione delle comunità. È un po' come ritornare alle origini in cui le scuole dell'infanzia sarà di nuovo "scuola delle comunità" aperta ai nuovi tempi nei quali lo stare insieme più che una scelta è un obbligo. La sfida è tutta aperta.

Ugo Lessio
presidente Fism Padova

TWEET AGAIN di Giacomo Bevilacqua

Per certi aspetti sembra che la **quaresima** a scuola sia di casa: dovreste vedere certe facce alla prima ora del lunedì…
Per farla breve c'è una specie di peccato originale che sembra trasmettersi a tutti, nonostante l'impegno e la dedizione di molti: una cosa fatta a scuola rischia di risultare quasi automaticamente pesante.

Si insegnassero pure musica rock o cartoni animati giapponesi: dopo i primi entusiasmi, ecco la zavorra della routine di verifiche, voti, scadenze che rischia di vanificare il piacere delle relazioni e l'entusiasmo del conoscere.
Saperlo può aiutare a difendersi.
E poi ci sono le piccole cadute, le pigrizie, le vanità di cui tutti si è colpevoli, individualmente e in gruppo. Quale insegnante accetterebbe dai propri alunni in classe il comportamento che si vede talvolta in collegio docenti?
Anche nella scuola c'è bisogno di misericordia. Per tutti…

Per gli studenti
quelli che ogni mattina si chiedono cosa ci vengono a fare a scuola
quelli che non si sentono capiti da neanche uno dei loro docenti
quelli che non si sentono capiti dai compagni
quelli che sono contenti solo quando si guarda un film
quelli che non hanno un metodo di studio
quelli che non hanno voglia di studiare

quelli che non sanno cosa vuol dire studiare
quelli che dicono che non hanno capito ma non sanno dirti cosa
quelli che non hanno potuto studiare ieri una cosa assegnata da un mese
quelli che mentre spieghi sono così concentrati che quasi ti spiace disturbarli mentre pensano ai fatti loro
quelli che…

Per i professori…
quelli che spiegano le cose già chiare e quelle complesse fanno finta di non vederle
quelli che non vogliono le domande sennò perdono il filo
quelli che nascondono di non sapere un mucchio di cose
quelli che fanno le preferenze
quelli che interrogano sempre perché spiegare è fatica
quelli che interrogano senza pazienza
quelli che interrogano per fregare
quelli che non vorrebbero fregare perché ci stanno male anche loro
quelli che quando interrogano finisce che si deprimono
quelli che non leggono
quelli che non studiano
quelli che non ne possono più
quelli che…